

DOMENICA 29 Marzo 2020 V di QUARESIMA

**OMELIA DEL VESCOVO MARIO
della 4° domenica di Quaresima**

Le domande e la decisione della fede

1. Giorni di domande.

Dove c'è una donna, dove c'è un uomo, ci sono anche domande: è il segno che non siamo una ruota in un ingranaggio, che non siamo una comparsa insignificante in un universo senza senso. Ci sono domande. Questo tempo, più di altri, è popolato di domande, si ripetono, si rivolgono a quelli che sanno rispondere e a quelli che rispondono senza sapere. Le domande ritornano come ossessioni, dicono lo smarrimento, la paura, il bisogno di rassicurazione, l'invocazione di una certezza in un marasma confuso. Domande e domande: perché questa epidemia? da dove viene? Come si diffonde? Potrò guarire? Ce la farà mia mamma? Che cosa ci dice questa situazione? Quando finirà? Che sarà di noi quando finirà? Domande e domande.

2. Una pagina di Vangelo piena di domande.

La storia drammatica di colui che era nato cieco è una storia piena di domande e aiuta a classificare le domande, a giudicarle, a interpretarle, a capire che cosa rivelano dell'animo umano. C'è la domanda curiosa: è lui? Non è lui? Sono quelli che vedono passare la storia e la classificano e ne discutono come se fossero in un salotto. Parlano di tutto, ma in fondo a loro non interessa niente. Vivono nel regno della chiacchiera e della banalità. Inseguono la novità, usano i punti esclamativi per segnalare il clamoroso. Poi passano oltre, come non fosse successo niente...

C'è la domanda minacciosa: è la domanda alla quale i genitori del cieco guarito si sottraggono. È la domanda che impone una scelta: stai dalla parte del perseguitato o dalla parte del persecutore? Se ti dichiari dalla parte sbagliata, dalla parte del debole, dello sconfitto ti ritroverai anche tu sconfitto e debole. I genitori scelgono di evitare il pericolo. C'è la domanda maliziosa: sembra una domanda, ma è già una condanna; sembra una domanda, ma non vuole avere una risposta ma solo una conferma. È la domanda della ideologia, del potere che deve difendersi da ciò che lo mette in discussione: non vuole imparare niente da quello che avviene, ma garantire se stesso.

3. La prima e l'ultima domanda. Ma la prima e l'ultima domanda sono le più impegnative.

La domanda inevitabile e sbagliata: la prima domanda è quella che tutti si fanno di fronte al soffrire: "di chi è la colpa?" perché? Perché è nato cieco? Chi ha peccato? È la domanda inevitabile, ma Gesù dice che è la domanda sbagliata. Gesù dice: se il mondo è sbagliato non chiederti chi ha sbagliato; non cercare una causa, non cercare un colpevole. Non incolpare Dio non sapendo chi altro incolpare. Non domandarti perché sia sbagliato il mondo, domandati invece se ci sia una via di salvezza, se si possa aggiustare il mondo e l'umanità. La domanda decisiva: l'ultima è la domanda più importante e decisiva. Tu credi nel Figlio dell'uomo? Gesù ha consentito al cieco di vedere per potergli dire: lo hai visto, è colui che parla con te. Gesù agisce perché in lui siano manifestate le opere di Dio. L'opera di Dio non è di creare un mondo sbagliato, dove qualcuno nasce cieco, dove qualcuno muore giovane, dove incombe una disgrazia che spaventa i figli degli uomini, dove che è ricco diventa sempre più ricco e chi è povero sempre più povero, dove c'è chi può curarsi quando è malato e anche quando è sano e dove c'è che deve ammalarsi e non ha come curarsi. L'opera di Dio non è il mondo sbagliato, ma la missione di Gesù: credi nel Figlio dell'uomo? Hai fiducia che Gesù sia la via di salvezza? Ti affidi alla sua parola per dare alla tua vita l'unico significato possibile, cioè quella di essere vocazione a vivere come il Figlio dell'uomo, cioè fare della vita un dono per ricevere in dono la vita di Dio?

**Solennità della Annunciazione Mercoledì 25 marzo
Duomo di Milano Celebrazione in assenza di fedeli
In suffragio di tutti i fedeli, defunti durante
l'epidemia.**

OMELIA DEL VESCOVO MARIO

Venga un angelo e annunci la gioia!

1. Manda, Signore, l'angelo dell'annunciazione!

Abbiamo bisogno di una annunciazione, di un angelo di Dio che entri nelle case della solitudine smarrita, della convivenza noiosa, della frustrazione prolungata, del soffrire solitario, dell'impegno frenetico e logorante, del morire senza una carezza. Abbiamo bisogno di un angelo di Dio, un angelo dell'annunciazione, che raggiunga ogni donna anche se non si chiama Maria, anche se non abita a Nazaret. Manda, Signore, l'angelo della annunciazione che ripeta le antiche parole: rallegrati, il Signore è con te!

2. L'angelo dell'annunciazione per chi è morto senza una carezza.

Manda, Signore, l'angelo della annunciazione per dare una carezza a quelli che sono morti in ospedale: noi non abbiamo potuto stringere la mano nel momento estremo, non ci è stato possibile raccogliere le ultime confidenze, scambiare un bacio per perdonarci. Le incombenze della pietà verso i morti, la sosta silenziosa per ricordare una vita intera, lo scambio consolatorio delle condoglianze, tutto si è trasformato in una desolazione struggente, in un insensato senso di colpa, in una impotenza imbarazzata. Manda, Signore, l'angelo della annunciazione e ci sia una luce, là dove noi vediamo solo un abisso insondabile e si apra una porta là dove noi avvertiamo solo un irrimediabile chiusura. Manda, Signore, l'angelo della annunciazione e ciascuno dei nostri morti accolga il saluto che invita alla gioia: rallegrati! Ciascuno dei nostri morti si senta trasfigurato dalla grazia, la grazia non meritata, la grazia che alcuni non hanno neppure chiesto, la grazia che si effonde anche oltre i gesti della Chiesa, anche oltre la prossimità dei familiari. Ciascuno dei nostri morti si senta chiamato con un nome nuovo: avvolta dalla

grazia, riempita dalla grazia, piena di grazia. Manda, Signore, l'angelo della annunciazione non solo per i nostri morti, ma anche per i morti che in questo tempo non fanno notizia, che non fanno mai notizia: i bambini che non sono nati, chi era atteso e non è venuto e nessuno sa dove sia, i morti che non sono pianti da nessuno, quelli che forse hanno vissuto soli e sono morti soli, quelli che non contano niente per nessuno. Li raggiunga il tuo angelo, li chiami per nome, perché al tuo cospetto tutti hanno un volto, una storia, e un desiderio di felicità. Li raggiunga il tuo angelo per annunciare l'abbraccio: il Signore è con te.

3. L'angelo della annunciazione per quelli che hanno solo domande.

Manda, Signore, l'angelo della annunciazione per tutti noi, che siamo rimasti con le nostre domande, con il vuoto dell'assenza dei nostri cari, che non siamo riusciti a dare aiuto, non siamo stati capaci di guarire, non abbiamo potuto dire le parole per consolare, non abbiamo dato l'ultimo bacio per dire a-Dio, arrivederci. Manda, Signore, l'angelo della annunciazione alle persone desolare, alle coppie che aspettavano un bambino che non è nato, a quelli che aspettavano un amore che non s'è compiuto. Manda, Signore, l'angelo dalla annunciazione che possa dar conforto a chi vede partire i morti degli altri, dopo tanto lavoro e tanta scienza per cercare rimedio, manda un angelo per gli infermieri e i medici che sia per loro come un fratello e dica loro: siete anche voi angeli della annunciazione, anche a voi è affidato il messaggio per dire a ciascuno che soffre e si inquieta: il Signore è con te. Manda, Signore, l'angelo della annunciazione presso ciascuno di noi, in ogni casa, dappertutto, e ciascuno possa sentirsi ispirato a imitare le parole e l'offerta di Gesù: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo mi hai preparato... allora ho detto: "Ecco, io vengo per fare, o Dio la tua volontà" (Cfr Eb 10, 5 ss; Sal 40, 7ss). Manda, Signore, il tuo angelo e ci convinca a fare la tua volontà, a dire come Maria, avvenga per me secondo la tua parola (Lc 1,38), sia fatta la tua volontà, perché tu vuoi solo la nostra gioia, tu vuoi solo quell'amore, quel servire, quello sperare che è principio dell'invincibile gioia: Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te (Lc 1,28).



Indulgenza plenaria e possibili assoluzioni collettive per l'emergenza coronavirus

Decreto della Penitenzieria Apostolica circa la concessione di speciali Indulgenze ai fedeli nell'attuale situazione di pandemia

PENITENZIERIA APOSTOLICA DECRETO Si concede il dono di speciali Indulgenze ai fedeli affetti dal morbo Covid-19, comunemente detto Coronavirus, nonché agli operatori sanitari, ai familiari e a tutti coloro che a qualsivoglia titolo, anche con la preghiera, si prendono cura di essi.

Affinché tutti coloro che soffrono a causa del Covid-19, proprio nel mistero di questo patire possano riscoprire «la stessa sofferenza redentrice di Cristo» (ibid., 30), questa Penitenzieria Apostolica, ex auctoritate Summi Pontificis, confidando nella parola di Cristo Signore e considerando con spirito di fede l'epidemia attualmente in corso, da vivere in chiave di conversione personale, concede il dono delle Indulgenze a tenore del seguente dispositivo. Si concede l'Indulgenza plenaria ai fedeli affetti da Coronavirus, sottoposti a regime di quarantena per disposizione dell'autorità sanitaria negli ospedali o nelle proprie abitazioni se, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniranno spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa, alla recita del Santo Rosario, alla pia pratica della Via Crucis o ad altre forme di devozione, o se almeno reciteranno il

Credo, il Padre Nostro e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile. Gli operatori sanitari, i familiari e quanti, sull'esempio del Buon Samaritano, esponendosi al rischio di contagio, assistono i malati di Coronavirus secondo le parole del divino Redentore: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13), otterranno il medesimo dono dell'Indulgenza plenaria alle stesse condizioni. Questa Penitenzieria Apostolica, inoltre, concede volentieri alle medesime condizioni l'Indulgenza plenaria in occasione dell'attuale epidemia mondiale, anche a quei fedeli che offrano la visita al Santissimo Sacramento, o l'adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, o la recita del Santo Rosario, o il pio esercizio della Via Crucis, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia, per implorare da Dio Onnipotente la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé. La Chiesa prega per chi si trovasse nell'impossibilità di ricevere il sacramento dell'Unzione degli infermi e del Viatico, affidando alla Misericordia divina tutti e ciascuno in forza della comunione dei santi e concede al fedele l'Indulgenza plenaria in punto di morte, purché sia debitamente disposto e abbia recitato abitualmente durante la vita qualche preghiera (in questo caso la Chiesa supplisce alle tre solite condizioni richieste). Per il conseguimento di tale indulgenza è raccomandabile l'uso del crocifisso o della croce (cf. Enchiridion indulgentiarum, n.12). La Beata sempre Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, Salute degli infermi e Aiuto dei cristiani, Avvocata nostra, voglia soccorrere l'umanità sofferente, respingendo da noi il male di questa pandemia e ottenendoci ogni bene necessario alla nostra salvezza e santificazione.

PASQUA 2020

La confessione pasquale.

Poiché si verificherà l'impossibilità di celebrare il sacramento della penitenza, per la ragionevole e responsabile prudenza legata all'emergenza sanitaria, si ricordi quanto la Chiesa insegna:

Quando si è sinceramente pentiti dei propri peccati, ci si propone con gioia di camminare nuovamente nel Vangelo e, per un'impossibilità fisica o morale, non ci si può confessare e ricevere l'assoluzione, si è già realmente e pienamente riconciliati con il Signore e con la Chiesa (cf. Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1451-1452). Pertanto, a misura della sincerità del pentimento e del proponimento, nell'intimità con il Signore si faccia un atto di profonda contrizione e si scelga un gesto di penitenza che in qualche modo ripari al male commesso e rafforzi la volontà di servire il Signore. Non appena venga meno quell'impossibilità, si cerchi comunque un confessore per la confessione e l'assoluzione. L'impossibilità di celebrare il sacramento non impedisce alla misericordia infinita di Dio di raggiungere, perdonare, salvare ogni suo figlio, ogni sua figlia.

5 SETTIMANA DI QUARESIMA

1) DOMENICA 29 MARZO 5° DI QUARESIMA:

* Alle ore 11 in diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Marconi, Radio Mater, www.chiesadimilano.it, canale YouTube chiesadimilano.it collegandosi da pc, tablet, smartphone e smart tv., la S. MESSA CELEBRATA DAL VESCOVO.

* Ciascuno viva un momento con la sua famiglia di preghiera, o da solo in Chiesa.

* **Chiediamo una Preghiera particolare per don Luigi di Macherio, ricoverato in ospedale in gravi condizioni a causa del virus.**

* **E' POSSIBILE SEGUIRE IN STREAMING (dal vivo, in diretta) LE S. MESSERE E LA PREGHIERA DEL ROSARIO sulla PAGINA FACEBOOK "COMUNITA' PASTORALE DI BIASSONO MACHERIO SOVICO":** * **Lunedì, Martedì, Giovedì, Sabato ore 9,00 S. MESSA E BENEDIZIONE EUCARISTICA, ore 18,30 S. ROSARIO.**

* **Mercoledì ore 9,00 S. ROSARIO E BENEDIZIONE EUCARISTICA, ore 18,30 S. MESSA.**

2) NEL FRATTEMPO SI PUO' PREGARE:

* Usiamo il **libretto per la preghiera di ogni giorno** (acquistabile in fondo alla Chiesa).

* Magari anche con le nostre famiglie, una **decina di Rosario** insieme.

* facendo la **"visita" e la preghiera personale** davanti alla Reliquia della S. Croce sempre esposta.

* **Con la VIA CRUCIS GUIDATA DAL VESCOVO MARIO: sarà possibile seguirla in diretta dalle 21 su Radio Marconi Radio Mater e www.chiesadimilano.it**

* **Ogni Venerdì: la VIA CRUCIS PERSONALE in LA CHIESA**

3) **NEL FRATTEMPO SI PUO' VIVERE LA CARITA'** anche partecipando **all'Offerta quaresimale in favore per il "SEME"** nel suo 35° di fondazione.

4) **NEL FRATTEMPO SI PUO' VIVERE IL DIGIUNO** secondo le indicazioni della Chiesa.

5) **NEL FRATTEMPO SI POSSONO RISCOPRIRE** la bellezza delle relazioni fraterne.

6) **5 APRILE: DOMENICA DELLE PALME: ore 11,00 S. MESSA CELEBRATA DAL VESCOVO MARIO.**
(non sarà distribuito l'ulivo benedetto)